

## **Il fantasma, sempre sessuale**

*Luis Izcovich*

Da Freud a Lacan gli analisti hanno sempre riservato al fantasma un posto centrale nella dottrina analitica. Occorre nondimeno constatare delle divergenze di concezione, non prive di conseguenze per la pratica psicoanalitica. Freud ha articolato molto presto, fin dalle lettere a Fliess, una concezione del fantasma connessa con il trauma. Innanzitutto, con la sua proposta di sostituire la teoria del trauma con la teoria del fantasma, e la cui formulazione freudiana «Non credo più alla mia nevrotica», situa il punto di viraggio concettuale. Per quanto, è importante rilevare che anche nel testo più tardo «Mosé e il monoteismo», Freud non abbandona completamente la concezione del trauma come effetto di un'esperienza vissuta.

Senza dubbio, le categorie introdotte da Lacan di immaginario, simbolico e reale sono essenziali per circoscrivere lo statuto del fantasma nell'esperienza analitica.

Prendiamo il caso del piccolo Hans. Egli è immerso nella felicità, ci dice Lacan. Come si articolano il trauma e il fantasma nel suo caso? In primo luogo Hans fa l'esperienza di un'irruzione del reale, uno «squarcio del velo» [*crève écran*]: il suo pene in erezione. È quanto dimostra Lacan nel Seminario «La relazione d'oggetto». Nondimeno occorre accorgersi, come nota Lacan nella conferenza di Ginevra sul sintomo, che per Hans la congiunzione dell'esperienza nel corpo e la domanda venuta dall'Altro è traumatica ma al tempo stesso fondatrice dell'inconscio. Infatti, Hans riprende nel suo inconscio, l'enigma introdotto dalla domanda «ma che cosa è questo?», che gli viene dalla madre quando ella scorge il pene in erezione. La sequenza prosegue in Hans con la declinazione immaginaria degli esseri animati addirittura degli oggetti con o senza fallo.

Qui risulta che il fantasma ha una radice nel reale, «al posto del reale», dice Lacan, nel resoconto al suo seminario *La logica del fantasma*. Anche il fantasma è articolato in significanti che permettono di afferrarne il versante simbolico e infine i suoi effetti si rivelano nella proliferazione immaginativa corrispondente al registro immaginario.

Il 3 marzo si tratterà di mostrare come la struttura del fantasma secondo i suoi tre registri differisca dalla concezione kleiniana del fantasma ridotto all'immaginario e il modo in cui l'analista deve prendere posizione nella cura analitica in modo da preparare la sua finalità, vale a dire l'attraversamento del fantasma.

Lacan, ponendo il fantasma nel suo uso fondamentale, nel suo valore assiomatico, libera il fantasma kleiniano dal suo spiegamento infinito e permette di afferrare come il soggetto si serva del fantasma come difesa in rapporto al desiderio dell'Altro. Il fantasma è infatti il segno dell'alienazione del soggetto al desiderio dell'Altro e di conseguenza è essenziale per determinare se l'operazione di separazione abbia avuto luogo.

In questo percorso che terrà conto delle differenze di sesso riguardo al fantasma, e anche delle differenze di contenuto, mostreremo cosa vogliamo dire con: il fantasma, sempre sessuale.

Parigi, febbraio 2007

Traduzione a cura di Cristina Tamburini